



Trimestrale di informazione su pace, nonviolenza, diritti umani e servizio civile

Nonviolenza

N. 34 - marzo 2019

ex OBIEZIONE!



Diritti popolari contro le autorità federali

di Luca Buzzi

Le notizie che giungono dalla Berna federale sono sempre più desolanti e preoccupanti.

Il Consiglio federale, nonostante le oltre cento risposte negative ricevute nella procedura di consultazione (pura formalità ed esercizio alibi?), ha nel suo Messaggio non solo riproposto tutte le misure restrittive della **revisione della Legge sul Servizio civile**, ma addirittura ne ha aggiunta una, la soppressione del SC all'estero (vedi pagg.2-3). Se le Camere federali non correggeranno il testo, sarà indispensabile lanciare il referendum per non ritornare ai tempi bui di oltre vent'anni fa!

Nel 2018, la Svizzera ha **esportato armi** per oltre mezzo miliardo, mentre la SECO, ha inoltre accolto richieste di esportazioni per il 2019 per

circa due miliardi! La stessa ha cercato di giustificare l'aumento anche con un nuovo metodo di calcolo, mentre il Consiglio federale ha subito riconfermato l'allentamento delle misure restrittive introdotte dopo l'entrata in funzione di Ignazio Cassis (vedi pag. 7 e *Nonviolenza* no. 32). Anche in questo caso l'unica speranza di cambiare la situazione attuale, incompatibile con la tradizione umanitaria della Svizzera e che ne mina la credibilità, può venire solo dal popolo. Incoraggiante sapere al proposito che le 100'000 firme necessarie alla riuscita dell'**iniziativa "Contro l'esportazione di armi in paesi teatro di guerre civili"** sono già in carniere, ad appena due mesi dell'inizio della raccolta (vedi pag. 17)!

Il 12 marzo scorso il Consiglio degli Stati, non solo come il Consiglio nazionale ha raccomandato di respingere l'**iniziativa "Per multinazionali responsabili"**, ma ha perfino bocciato un controprogetto molto annacquato proposto dall'altra Camera (vedi pag. 19). La lobby delle multinazionali, guidata da SwissHoldings ed Economiesuisse aveva fatto un'enorme pressione contro qualsiasi proposta di compromesso. Questo significa che multinazionali come Glencore, Syngenta, Novartis, Nestlé, ecc. possono continuare a fare i propri affari all'estero in modo irresponsabile. Anche in questo caso solo il popolo potrà cambiare le cose accettando l'iniziativa, nonostante la campagna milionaria che verrà certamente messa in atto e finanziata dalle multinazionali.